

# **Ai fondamenti dell'etica pubblica. La filosofia per e con i bambini**

## **Conoscere e conoscersi, domandare e domandarsi, imparare a pensare, stupirsi nello scoprire come nulla sia ovvio**

*Corso di formazione – Fossano, 2006-2007*

Enti finanziatori: Fondazione CRT, Fondazione CRF

“Emilio non deve lasciarsi trascinare dalle opinioni degli altri; vedere con i suoi occhi e sentire con il proprio cuore; nessun'autorità deve governarlo all'infuori della sua propria ragione”

J.-J. Rousseau, *Emilio*

### **1. Premessa**

A conclusione dei propri incontri filosofici, alcuni bambini scrivono: “Questa esperienza l'abbiamo vissuta, perché di fronte a certe domande che ci ponevamo il maestro ci rispondeva che erano domande di tipo filosofico e alla fine ci ha proposto di parlarne con una persona esperta in quel campo. Il professore è venuto e ha conversato con noi a partire dalle nostre domande. Della filosofia abbiamo capito prima di tutto che non si tratta di una cosa strana che sta in un mondo diverso, al contrario ci può aiutare molto a capire meglio la nostra vita di tutti i giorni. Poi ci siamo accorti che in filosofia le domande sono come ciliege: una tira l'altra. Anche le risposte chiamano delle domande; infatti dopo aver ascoltato le risposte del professore, ne abbiamo fatte tante altre. Il filosofo ce lo aveva detto: ‘in filosofia le domande sono più importanti delle risposte’. Infine abbiamo capito quanti legami ci sono tra la filosofia e i diritti dei bambini [...], in particolare quello che dice che bisogna essere liberi di pensare e ragionare col proprio cervello” (A. M. Iacono e S. Viti, *Le domande sono ciliege. Filosofia alle elementari*, 2000).

In un momento in cui la scuola si interroga intorno al modo con cui realizzare interventi educativi efficaci, in un contesto in cui aumentano i contenuti di conoscenza e migliorano le strategie di alfabetizzazione informatica e tecnologica, si avverte il bisogno di coltivare negli allievi delle scuole primarie e secondarie di primo grado la loro naturale curiosità, la loro capacità di stupirsi dinanzi agli avvenimenti, di “interrogarsi” intorno all'essere delle cose per sviluppare o rinforzare una capacità autoriflessiva necessaria alla formazione di cittadini introspettivi, responsabili, collaborativi e capaci di giudizio critico.

In tal senso, la filosofia può rappresentare uno strumento di vita privilegiato, abbracciando le seguenti dimensioni dell'esistenza umana: esistenziale (identità personale), meta-disciplinare (collante tra le varie discipline), meta-cognitiva (riflette sui processi del pensiero), etica ed estetica, dialettica (ricerca il confronto dove c'è controversia), dialogica (ottimizzazione dello scambio) e argomentativa (persegue la ragionevolezza della posizione sostenuta). Soprattutto quest'ultima caratteristica risulta decisiva, dal momento che la filosofia può fungere da palestra per la costruzione sociale della conoscenza.

## **2. Che cos'è la “filosofia per e con i bambini” (Philosophy for Children, P4C)**

L'idea di favorire la discussione filosofica fin dall'infanzia risale agli anni Settanta, in America, e si deve a Matthew Lipman, docente di logica al Monclair State College del New Jersey. In Italia si conoscono finora solamente laboratori sperimentali per la formazione dei docenti tenuti dal Crif (Centro di ricerca per l'insegnamento filosofico) e dal Cirep (Centro interdisciplinare di ricerca educativa sul pensiero).

Il metodo Lipman non intende essere un prontuario di risposte alle domande filosofiche che possono venire rivolte dagli studenti agli insegnanti. “Piuttosto, un modello didattico che, anche attraverso una serie di volumetti, si propone l'educazione al pensiero. Così una classe diventa una comunità di ricerca”, spiega Antonio Cosentino, docente di filosofia all'Università della Calabria e direttore del Crif, il primo a importare in Italia dieci anni fa la “Philosophy for Children” (P4C). Il problema dunque, non consiste tanto nell'insegnare ai bambini, di per sé naturalmente curiosi, a porre domande, quanto nel saperle accogliere rispondendovi in modo non definitivo. Ecco per quale motivo la “filosofia per bambini” richiede primariamente un percorso di formazione degli insegnanti, quando non dei genitori stessi.

In questo senso la “filosofia per bambini” si configura innanzitutto come una palestra formativa per gli educatori, i quali apprenderanno competenze e tecniche per favorire nei bambini l'avvio alla riflessione filosofica a partire dalle loro domande spontanee sul mondo.

Lo stesso Lipman ha poi sviluppato la propria intuizione in direzione di una “filosofia preventiva per bambini e adolescenti”. Egli infatti sostiene che la filosofia possa fornire un “tipo speciale di illuminazione che è importante criticamente per coloro che sono rimasti sconvolti o sono alla deriva dopo aver subito violenza sessuale, e per la prevenzione di una tale violenza nei confronti degli altri” (cfr. articolo di Lipman, in “Philosophy News Service”, 4 aprile 2000). La filosofia fatta con i bambini andrebbe così a completare l'azione di recupero in seguito a traumi siffatti, che ledono e coinvolgono non solo fattori emotivi (di competenza di specialisti del settore medico-psicoterapeutico), ma anche fattori cognitivi, come formare concetti, operare distinzioni e sollevare obiezioni. Questo secondo aspetto è, nello specifico, ad avviso di Lipman, l'ambito in cui la “filosofia preventiva per bambini e adolescenti” può trovare applicazione feconda e costruttiva.

Un'ultima annotazione può essere riservata ad un altro ambito di applicazione della “filosofia per bambini”: vale a dire, il cosiddetto “pensiero della complessità”. Un pensiero “complesso” è un pensiero “aperto”, che rappresenta una risposta alle sfide della sfaccettata (riguardo ad ogni ambito) realtà contemporanea e che costituisce a sua volta una sfida. Il pensiero complesso è multilogico anziché monologico ed è capace di andare oltre singoli e ristretti quadri di riferimento, aprendosi ad una molteplicità di percorsi (nel senso della “translogicità” teorizzata da Edgar Morin), ma anche multiprospettico, riuscendo a tenere insieme una molteplicità di punti di vista e di prospettive. Fare filosofia con i bambini può contribuire a formare persone dotate di strumenti concettuali ed operativi in grado di far fronte alle sfide della contemporaneità.

### 3. Metodo, finalità e obiettivi del percorso-progetto

L'idea di fondo da cui muove il progetto è la constatazione di come nell'età presente e a livello locale e cittadino si avverta con sempre maggiore intensità il desiderio di "fare filosofia" a partire dalla quotidianità e senza, però, smarrirsi in sentieri che si allontanano dalle questioni reali e quotidiane. Non si intende proporre l'introduzione della filosofia come disciplina, quanto piuttosto l'assunzione del filosofare come atteggiamento e come modo d'essere dinanzi alle cose, alle relazioni e agli eventi del nostro tempo.

A livello metodologico, al fine di sviluppare il senso critico e l'autonomia di giudizio, può rivelarsi particolarmente fecondo il ricorso al mito filosofico nelle sue dimensioni ludiche, musicali, fiabesche, teatrali e narrative. In questo senso, l'illusione del mito viene utilizzata per giungere alla verità.

Nello specifico, poi, il progetto di una "filosofia per e con i bambini" intende perseguire le seguenti finalità:

- educare i bambini e i ragazzi a domandare;
- sviluppare l'aspetto ludico del sapere, connaturale alla disciplina filosofica;
- sostenere il bambino nel suo processo di formazione attraverso l'esercizio critico del pensiero;
- sviluppare il "pensiero complesso" come unità articolata di pensiero logico, pensiero creativo e pensiero emotivo-relazionale con la conseguente formazione di attitudini, atteggiamenti, abilità mentali e motivazioni;
- contribuire alla riflessione e alla pratica dell'integrazione e della tolleranza reciproca attraverso il dialogo;
- coltivare le capacità di ragionamento.

Si vorrebbe pertanto incentivare i bambini ad utilizzare il pensiero complesso nell'esperienza quotidiana, per interpretarla e gestirla con intelligenza. Tra gli obiettivi didattici, si possono segnalare i seguenti:

- confrontare ipotesi di interpretazione del mondo;
- acquisire consapevolezza di sé e delle procedure dell'agire;
- sviluppare le capacità di attenzione e di riflessione;
- interrogarsi e scoprire il senso delle cose e della vita;
- promuovere il senso estetico;
- rinforzare e sviluppare le funzioni cognitive (abilità comunicativa verso se stessi e verso gli altri, abilità di ragionamento, abilità di ricerca, abilità di formazione concettuale disposizioni critiche);
- usare la creatività anche nella risoluzione di situazioni problematiche.

Fare filosofia con i bambini non significa pertanto svolgere un programma dettagliato, schematico e prefissato, quanto piuttosto realizzare una didattica dell'imprevisto che lasci alla creatività e alla naturale curiosità dei bambini la possibilità di determinarne il percorso in maniera unica ed irripetibile. Ciò non significa però farsi banditori di un assoluto spontaneismo, dal momento che tra i temi di riflessione imprescindibili proposti dagli educatori non possono mancare i seguenti:

- sfruttamento della natura;
- ruolo del denaro in una società consumistica;
- rapporto fra uomo e gli altri animali;
- ecologia della mente;

- responsabilità verso le generazioni future;
- rapporto adulti-bambini;
- uscita dalla minorità;
- riflessione sulla diversità;
- questioni relative all'interculturalità;
- ricerca della pace.

#### 4. Tipologia di attività e loro metodologia

Le attività proposte si articolano su tre livelli:

Tipologia	Descrizione
1	attività di carattere formativo con gli insegnanti
2	attività di carattere informativo-formativo con i genitori
3	attività con gli alunni

Il corso di formazione riguarda, nello specifico, le tipologie 1 e 3, occupandosi di tratteggiare, tra l'altro, anche i caratteri e le metodologie delle attività svolte con i ragazzi, attività che sono di cruciale importanza e quantitativamente le più rilevanti (vedi Allegato 2). Come premessa necessaria per impegnare ed allargare il pensiero, saranno curati innanzitutto l'orientamento motivazionale e la predisposizione di un clima dialogico attraverso l'attivazione della comunità di ricerca. La metodologia potrà articolarsi secondo i seguenti punti (ispirati ai curricoli della "Philosophy for Children" di Lipman):

- presentazione di un testo-stimolo di "innesco" (testo di letteratura, problema reali, proiezione di diapositive e filmati, brani musicali, elaborazione narrativa, animazione dialogica, burattini, ecc.);
- formulazione di domande relative a problemi, sentimenti fondamentali, suggestioni/temi emergenti dalla lettura;
- scelta di un nucleo di interesse filosofico su cui verterà il dialogo;
- discussione per mettere alla prova i personali punti di vista e ricerca di altri punti di vista, ugualmente ragionevoli, da condividere;
- raccolta di idee, opinioni, concetti emersi;
- auto-valutazione degli alunni e valutazione del conduttore;
- produzione libera e creativa, relativa agli argomenti trattati, di poesie, testi, racconti, disegni, drammatizzazioni, ecc.

Per maggiori dettagli, si rinvia alla seguente scheda tecnica del corso.

#### 5. Formazione-tirocinio in Filosofia per e con i Bambini – scheda tecnica

destinazione:	n. 15-17 insegnanti e operatori della Scuola primaria e secondaria di primo grado e/o laureati in filosofia
scopo:	conseguimento del titolo di "teacher" (facilitatore di dialogo filosofico in classi scolastiche secondo il modello della P4C)
note sul formatore:	il corso è tenuto da formatori certificati CRIF (Centro di Ricerca

	sull'Indagine Filosofica), ente riconosciuto dall'International Council for Philosophical Inquiry with Children
numero operatori coinvolti	1 (eventualmente 2 per alcuni moduli)
totale ore di lezione	circa 50
composizione modulare:	24 ore laboratoriali (teorico-pratiche) iniziali e introduttive 26 ore di tirocinio e di pratica nelle classi con gli alunni
dettaglio del corso:	<p>A) Percorso di formazione nella "Comunità di ricerca" (fuori dalla classe):  primo pomeriggio - 4 ore (Attività teorico-pratiche, di simulazione, di riflessione e di esplorazione dei materiali del curriculum);  secondo pomeriggio - 4 ore (Attività teorico-pratiche, di simulazione, di riflessione e di esplorazione dei materiali del curriculum);  terzo incontro intensivo - 2 giorni/12 ore (Attività teorico-pratiche, di simulazione, di riflessione e di esplorazione dei materiali del curriculum);  quarto pomeriggio - 4 ore (Attività teorico-pratiche, di simulazione, di riflessione e di esplorazione dei materiali del curriculum. Auto-valutazione finale)</p> <p style="text-align: right;">totale: 24 ore</p> <p>B) Percorso di implementazione/sperimentazione in classe e di progettazione/verifica:  per ciascun corsista: coaching, modeling in classe: 1 ora nella fase iniziale, 1 ora in itinere (metà percorso), 1 ora nella fase conclusiva.  3 incontri collegiali (2 ore) pomeridiani di riflessione sulla pratica (in corrispondenza con le attività in classe).</p> <p style="text-align: right;">totale: 26 ore</p>